

Chiude oggi alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo una mostra di Luca Vitone dedicata ai nomadi: "Li consideriamo i più stranieri di tutti, ma vivono tra noi da secoli"

Arte senza frontiere



Nel museo sventola la bandiera dei rom

BARBARA CASAVECCHIA

«**O**VUNQUE a casa propria» non è certo lo slogan più popolare, in questi tempi di proclami xenofobi e caccia agli untori. Eppure Luca Vitone (Genova, 1964, vive e lavora a Milano) l'ha scelto come titolo della propria mostra alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo, che chiude oggi: una retrospettiva — approdata in Italia dopo due tappe in Lussemburgo e a Linz — che ripercorre vent'anni trascorsi a mettere a fuoco il tema dell'appartenenza.

La sala d'ingresso della Gamaec accoglie i visitatori con uno sventolio di bandiere ricreate dall'artista e un concerto cacofonico di canti popolari, uno per ciascuna delle regioni italiane; la seconda sala con i colori, testi, foto e mappe di *Der unbestimm-*

grande d'Europa. A riconoscerli come tali è stato l'Onu, nei primi anni Settanta: è solo in quell'occasione che i rom sono stati costretti a inventarsi, per la prima volta, una bandiera internazionale. L'hanno fatta verde e azzurra, terra e cielo, con al centro un chakra, una ruota coi raggi che rappresenta le loro migrazioni dall'India al Mediterraneo».

Durante quest'ultima settimana, Vitone ha anche dislocato in quattro punti della città — il «Sentierone», la Questura, la Torre del Gomito, la Rocca — l'installazione sonora *Futuro ritorno*, che diffonde le voci di una ventina di Mediatori, formati dal museo per condurre visite guidate gratuite ai propri connazionali, dall'Iran al Giappone, dal Camerun alla Romania. Con toni intimi, spesso accorati, e con le inflessioni più varie, raccontano se e come sognano di tornare al proprio paese.

Dall'ascolto e l'incontro nasce anche un altro bel lavoro, il video *Via Padova 138* di Marcello Maloberti, che venerdì a domenica prossima si potrà vedere al palazzo della Triennale in viale Alemagna (durante *inContemporanea*, la tre giorni promossa dalla Provincia che dal 2006 fa il punto sulle associazioni nonprofit milanesi che si occupano di arte e sperimentazione). Prodotto da Assab One, il video prende il titolo da un numero civico di via Padova, una delle zone più multiculturali della città, dove vive anche l'artista (Codogno, 1966).

Con la complicità di un «esotico» quanto ironico melone giallo, passato di mano in mano per strada, un po' come nei Comizi pasoliniani, Maloberti raccoglie cinquanta micro interviste in cui le persone raccontano cosa pensano della vita in Italia, parlano d'amore, descrivono il proprio lavoro.

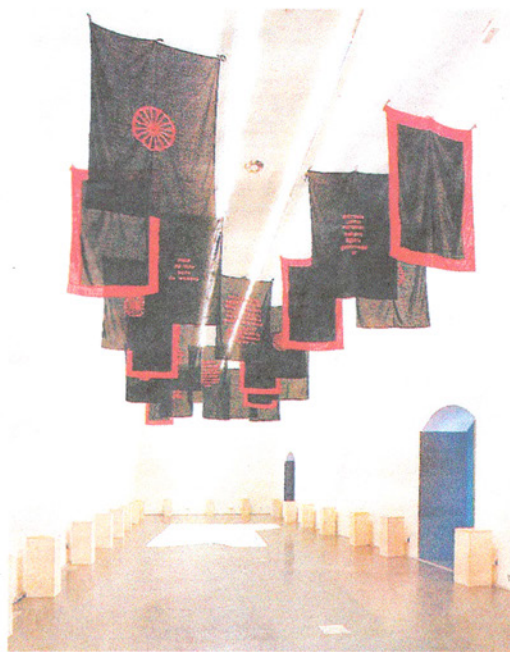
Facce e storie diverse, dalla signora cinese che si mette a cantare, alla ragazza trendy con un fiore tra i capelli in transito verso i vicini studi di Mtv, al ragazzo che fa da traduttore simultaneo allo zio arabo, al gestore del banco kebab sposato con una messicana. Tutti «vicini di casa».

L'arte non cambia il mondo, questo è certo. A volte, può riuscire a cambiare il nostro modo di guardarlo.

Extra comunitari protagonisti anche alla Triennale dove dal 23 al 25 Marcello Maloberti proietterà un video con interviste a 50 immigrati di via Padova

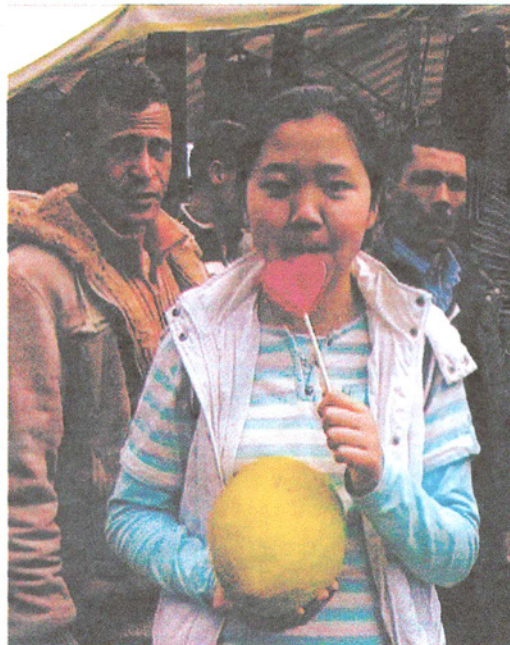
te Ort (Il luogo imprecisato), un'installazione del 1994 sviluppata insieme alla comunità rom e sinti di Colonia. Ci sono un elenco dei nomi assegnati a questo popolo nomade, un frasario tedesco/romanes, una carta d'Europa con luoghi e date dei primi documenti storici che attestano la presenza: per l'Italia, Stato Pontificio, 1422.

«Li consideriamo i più stranieri di tutti, ma sono qui da secoli», spiega Vitone. «Più della metà dei rom italiani, per esempio, abita qui da generazioni. Hanno un'identità fragile perché si affidano a un concetto di memoria diverso, a una storia tramandata solo oralmente. Nonostante la persecuzione nazista, al processo di Norimberga non ebbero diritto a compensazioni, perché non erano considerati una minoranza etnica — e pensare che sono la più



OVUNQUE A CASA PROPRIA

La mostra di Luca Vitone chiude oggi alla Gamaec di Bergamo, via San Tomaso 53, ore 10-19, 035.270272. Nelle foto: una sala, l'artista ritratto da Armin Linke (courtesy Galleria Emi Fontana) e, a sinistra, la bandiera dei Rom



VIA PADOVA 138

Una scena del video di Marcello Maloberti, prodotto da Assab One, (via Assab 1, 02.2828546, www.assab-one.org) che sarà proiettato dal 23 al 25 maggio al palazzo della Triennale di viale Alemagna